

# Slow

- La notte nel cuore -

"Slow down and dance with me  
Yeah, slow"

Kylie Minogue – Slow

«Ti spiace se resto qui, stanotte? Temo di aver esagerato col sakè.»

Te lo dice con quel suo tono morbido al quale non sai e non vuoi dire di no.

La voce leggermente impastata dall'alcool, poi, ti affascina ancora di più. Perché, in fondo, è questo il meccanismo che ti scatta dentro quando si tratta di lui: è fascino, la peggior stregoneria che può instaurarsi tra due persone. Che siano due uomini, due donne o un uomo e una donna non è così importante; una volta che si resta affascinati dall'altro, se si ha fortuna, magari si riesce a venirne fuori, altrimenti, ci si ritroverà come te: incatenato a lui anche se a distanza, gli occhi rapiti da qualsiasi cosa lui possa fare, le orecchie tese per qualsiasi cosa lui possa dire, le labbra che pendono dalle sue labbra.

«Ma certo, Mamoru, figurati se ti faccio mettere in macchina» ed il tintinnio di piatti e posate che stai mettendo via copre la nota forse troppo entusiasta con cui rispondi. «Conoscendoti, finiresti con l'abbioccarti mentre sei al volante.»

Lui sorride.

Dio, *sorride!*

Lo conosci da tanti anni eppure il tuo cuore sembra non essersi ancora abituato e, quando distende le labbra in quel modo, ti rendi conto che salta un battito: è così preso, così affascinato da quella meraviglia che se lo dimentica.

«Uffa, mi conosci troppo bene» lo vedi rilassarsi contro la sedia, le gambe allungarsi adagio sotto il tavolo in un movimento che il tuo sguardo non si lascia sfuggire e lo assapora con la stessa lentezza della sua esecuzione. «E comunque è colpa tua: lo sai benissimo che non riesco a fare a meno del sakè quando prepari il sushi.»

Ride anche Takeshi e a te verrebbe quasi da confessargli che ne sei perfettamente consapevole e che lo scopo è proprio quello così lui è costretto a dormire da te, a dormire *con* te.

«Ma guarda che per me non è affatto un problema, lo sai» dici invece, le stoviglie che vengono lasciate nel lavandino in attesa di essere lavate.

Mamoru non sembra altrettanto convinto. «*Mh*, parli così solo perché siamo amici» le iridi nere abbandonano te e si voltano ad incrociare quelle di Kishida. Ne avverti già la mancanza e ti senti pazzo per questo.

«Quando dormo sono terribile» continua lui, ignaro di ciò che pensi. «Mi rubo tutto lo spazio senza rendermene conto e, al mattino, trovo Yuzo stretto contro il muro. E nemmeno mi prende a calci, il cretino!»

«Non lo farebbe mai, figurati» il tuo compagno di squadra ti difende, giustificando il tuo comportamento col fatto che sei un ragazzo educato, ma lui non sa, nessuno sa, che non lo allontani semplicemente perché non puoi toccarlo, o anche solo sfiorarlo, altrimenti sarebbe la fine.

Poi non potresti più smettere, vero?

Le mani si muoverebbero su di lui anche contro la tua volontà, viaggiando sul suo corpo, tutto il suo corpo, nel desiderio ossessivo di riuscire a toccarlo ovunque.

«Ah, ma se mi dai il permesso comincio già da stasera, vedrai» camuffi i tuoi veri sentimenti con un'abilità invidiabile. Parli e ridi come se davvero la sua presenza non avesse peso su di te, come se la temperatura del tuo corpo non subisse sbalzi terribili quando, nuovamente al tavolo con loro, i suoi occhi sono di nuovo solo per te per la prossima frazione di secondo, prima che si distragga ancora e li sposti altrove. Parli e ridi come se lui davvero fosse solo un amico e nient'altro. E sei bravo. Talmente bravo che forse nessuno si aspetterebbe una tale abilità da te, perché ti hanno sempre considerato una persona 'trasparente', quella che non sarebbe capace di mentire nemmeno per tre secondi contati.

Te lo ha detto anche Mamoru, una volta, e tu hai riso, nello stesso, identico e falso modo in cui stai ridendo adesso, mentre lui continua a guardarti dritto negli occhi e hai una strana sensazione, perché ti è sembrato che le sue iridi abbiano assunto una sfumatura diversa. Di attesa.

Ma si è trattato solo del tempo di un attimo e ti convinci di esserti sbagliato quando lui replica: «Sì, ma vedi di non farmi cadere dal letto!»

\*

I rintocchi della mezzanotte sembrano scrivere la parola 'Fine' a quell'allegria serata in compagnia fatta di sushi, sakè e opinioni sul campionato in corso. È la fine anche per te, ma solo dell'attesa, e quando Takeshi si congeda definitivamente, andandosene in camera, sai che quello che avevi pazientemente aspettato sta per cominciare.

Mamoru butta giù lentamente il fondo dell'ennesimo bicchierino di liquore, assaporandolo fino all'ultima goccia, e quando appoggia il coccio sul tavolo, il suo sguardo lo accarezza ancora per qualche istante prima di rivolgersi a te.

«E comunque quello non era rigore» rimarchi l'ultimo episodio di cui stavate parlando perché è il modo più semplice per non restare a corto di parole, mentre ti senti divorare dai suoi occhi. Affondano i loro lunghi denti neri dentro la carne, strappandola a morsi, e l'illusione è così forte che non abbassi lo sguardo per paura di vederti sanguinare.

Lui non commenta subito, come se quell'argomento non fosse più interessante. Le dita scivolano lungo il bordo del bicchiere con un movimento circolare ed elegante.

Lento.

Trovi che sia sensuale e la gola ti si fa secca di colpo, mentre i suoi occhi strappano un altro pezzo di te.

«Beh, sai...» si stringe nelle spalle, l'altra mano scorre dietro la nuca, sotto i lucidi capelli neri. Mamoru ruota leggermente la testa senza perdere il contatto visivo con te e i crini scivolano al lato del viso, mentre si massaggia il collo. «...non sempre valutiamo le cose dal giusto punto di vista. Magari siamo sicuri che siano in un modo, per poi spostarci e scoprire che non è vero.»

Desideri ardentemente poter sostituire le sue dita con le tue per toccarlo con la stessa attenzione e dedizione. Poi, la mano abbandona il collo percorrendo l'ovale dalla mascella al mento; le nocche a sorreggere il viso.

I tuoi occhi sono di nuovo preda dei suoi, dopo quella breve distrazione che ti sei concesso, e ancora, più forte di prima, avverti una strana sensazione di attesa in lui, come se si stesse aspettando qualcosa da te. Ma anche adesso si tratta soltanto di un attimo perché il sorriso aleggia di nuovo sulle sue labbra, spazzando via l'espressione seria di cui ti sei accorto solo all'ultimo momento. «Per questo esiste la moviola. Guarda, certe volte è proprio una mano santa! Cerca sul *Tubo*, di sicuro troverai qualche filmato e vedrai se non era rigore!»

Ironizzi, restando ammaliato dalla perfezione dei suoi tratti, e ti sporgi un po' per simulare una confidenza e per averlo più vicino a te. «Tu il rigore lo hai visto nei troppi sakè che ti sei bevuto, te lo dico io. Vatti a fare una doccia, magari ti riprendi un po'. Nel frattempo ti rimedio un pigiama.»

Mamoru scuote una mano.

«Non c'è bisogno, in casa si sta benissimo, anzi, qui da te fa sempre caldo. Ti spiace se dormo in boxer? L'ultima volta ho fatto la sauna.»

Lui ridacchia divertito, mentre a te è come se il cuore si fosse improvvisamente bloccato per svariati secondi e abbia perso più di quel battito a cui ormai sei abituato. Quando si riprende, sembra abbia messo un piede sull'acceleratore.

«Ma va, figurati. Non mi scandalizzo di certo.» A volte pensi che, quando ricevi colpi del genere, ti si attivi nel cervello una specie di '*dispositivo di emergenza*' che prende possesso delle tue facoltà e parla per te. Ed ogni volta ringrazi Dio della sua perfetta efficienza. «Abbiamo condiviso lo spogliatoio per anni.»

E fin da un tempo talmente lontano da non averne memoria era stato un continuo rimanere affascinato da qualcosa. Il modo in cui i capelli gli sfioravano le spalle, la perfetta linea della schiena che si immergeva nei glutei sodi, lo svilupparsi del fisico che subiva un lento modellamento come se fosse nelle mani di qualche certosino scultore. C'era sempre di che restare ammaliati quando si trattava di Mamoru, ma quella sarebbe stata la prima volta che lo avresti avuto seminudo accanto a te e la sola idea ti spaventa e ti eccita al contempo e sai che dovrai fare del tuo meglio per riuscire a mantenere intatti gli equilibri tra voi.

Intanto, Mamoru scherza, ignaro di tutto quello che stai pensando da quando è arrivato, e continuerà ad ignorare ancora la difficoltà con cui affronterai quella notte che, puoi già prevederlo, sarà lunghissima. Forse nemmeno dormirai, ma sarà un piacere vegliare il suo riposo e confessarti ancora nelle ombre per sentirti libero.

«Oh, ma è perché io sono una visione paradisiaca, non voglio che tu resti folgorato da cotanta beltà tutta in una volta sola!» si porta teatralmente una mano al petto mentre tu sbotti a ridere di cuore e di gusto pensando a come, in realtà, lui ti abbia già folgorato e non se ne sia mai accorto.

«Tiratela di meno, Dongiovanni.»

«Vuoi dire che non è vero? Ah, questo è un affronto!»

Vi alzate entrambi lasciando dietro di voi il salotto dove, al buio ed illuminato solo dalla luce sottile che riesce ad infiltrarsi tra le imposte, non resta che il piccolo bicchierino del sakè.

Lungo il corridoio che porta alla camera, vi separate.

Mamoru ti tocca leggermente la spalla, proseguendo verso il bagno, e tu accenni un sorriso aspettando sulla soglia fino a che non scompare, ed il punto in cui ti ha sfiorato sembra bollente anche se, per quel fugace contatto, è stato un brivido ad attraversarti da capo a piedi così intensamente che ne avverti ancora l'eco.

E non va bene.

Lentamente fai un respiro, lasciandoti inghiottire dall'oscurità della camera e resti lì, spalle alla porta chiusa, per alcuni momenti. Tanto sai che Mamoru ne avrà ancora per un po' e tu puoi prenderti tutto il tempo di cui hai bisogno per calmarti e recuperare l'autocontrollo necessario per affrontare la notte.

Mentre ti allontani dalla porta e attraversi la stanza con la stessa naturalezza come se vi fosse la luce a guidare i tuoi passi, continui a respirare profondamente dicendoti che dovrai prestare maggiore attenzione e ridurre al minimo le possibilità di contatto tra voi.

Il bagliore soffuso dalla lampada da tavolo rischiarava l'ambiente il giusto, dando una piacevole sensazione di intimità che non ti infastidisce, anche se è l'oscurità la tua amica fidata quando Mamoru è da te.

Sulla scrivania, i libri di spagnolo – perché sei sempre stato convinto dell'importanza delle lingue al giorno d'oggi – sono rimasti aperti così come li avevi lasciati il pomeriggio e, visto che devi aspettare per poterti fare una doccia anche tu, ti metti a giocherellare con gli esercizi per ingannare l'ultima attesa che altri non è che un dolce preludio all'attimo che stai aspettando. Perché di un attimo si tratterà e tu lo sai.

Un attimo che si distorcerà, nella tua percezione del tempo, e all'interno del quale potrai osservarlo attentamente e lo sentirai respirare contro il cuscino. Nell'ombra e immobile accanto a te, completamente tuo solo per quel momento, ti sembrerà ancora più bello, ancora più sensuale, ancora più perfetto e tu, ancora più affascinato da lui, gli dirai la verità che apparirà solamente alla notte.

\*

Quando lui entra in camera sei così assorto nei tuoi esercizi che nemmeno ti accorgi che è scivolato alle tue spalle fino a che non senti qualcosa solleticarti la base del collo.

«Addirittura lo spagnolo!» ti prende in giro e sei impreparato ad averlo così vicino all'improvviso, tanto che ci metti un po' prima di rispondere qualcosa di sensato. «Stai sempre a studiare.»

«E' per mantenere la mente allenata» cerchi di giustificarti, nascondendo l'emozione troppo forte dietro un sorriso.

La sua pelle ha l'odore del tuo doccia schiuma. È come se avesse il *tuo* odore e pensi che siano troppe informazioni tutte insieme, così ti alzi, deciso ad allontanarti subito per richiuderti in bagno e riprendere nuovamente il controllo messo a dura prova fin da subito, ma, una volta in piedi, vicino a lui, arriva il colpo di grazia.

La canotta scura aderisce in maniera perfetta al suo torace e le braccia scoperte lasciano in evidenza le linee dei muscoli a riposo.

E hai bisogno d'aria o uscire da quella stanza il prima possibile, ma per quanto ti sforzi hai il respiro bloccato a metà e gli occhi su di lui che oltrepassano il confine della vita e scendono più giù, catturando i fianchi e le cosce fasciati dai boxer neri, che li seguono in ogni loro forma, e le gambe muscolose. Lo sforzo sovrumano che fai per alzare nuovamente lo sguardo su di lui ti porta via gran parte delle energie – che ti prometti di recuperare appena fuori da lì – ma sono i tuoi piedi, ora, che non vogliono collaborare, mentre nella penombra ti sembra, per la terza volta e forse dovresti preoccuparti, di scorgere attesa nelle iridi scure di Mamoru. Poi hai l'impressione che sia come soddisfatto di qualcosa che ha visto in fondo alle tue, di iridi, ma stavolta sei tu quello che preferisce non soffermarvisi troppo, perché hai un impellente bisogno di uscire dall'apnea.

Abbozzi un sorriso, recuperando i primi abiti che ti sembra possano far da pigiama.

«*Mi casa es tu casa*» snoccioli la frase in spagnolo più banale del tuo repertorio e quasi ti lanci contro la porta, mentre dietro di te Mamoru scherza.

«Sì, ma vedi di non metterti a cantare *Cielito Lindo!*»

Il tragitto dalla camera al bagno lo fai quasi senza vederlo e solo quando senti il 'clack' della porta alle tue spalle, e ti immergi nel vapore caldo e profumato che ancora resta all'interno della stanza, riprendi a respirare cercando di incamerare quanta più aria possibile.

Rantoli quasi e senti il cuore nuovamente lanciato a velocità illegali.

Perdi la presa sugli abiti che cadono a terra, mentre seguiti ad ispirare ed espirare per riuscire a calmarti, e sembra funzionare.

Lentamente, dentro di te, ritorna tutto alla normalità e pensi che se solo 'vederlo' ti ha scombussolato così tanto, stargli addirittura accanto per tutta la notte vedrà l'alba della tua pazzia.

Ma forse stai esagerando e ridi tra te e te, attribuendo la colpa al fatto di esser stato colto di sorpresa, in fondo, lo hai detto stesso tu che, ormai, sono anni che sei abituato a vederlo addirittura nudo.

Lentamente e con ritrovato autocontrollo ti spogli, gustando il piacere di poter condividere lo stesso calore in cui, qualche minuto prima, era avvolto anche Mamoru. Sono piccole cose, ma per te sono le massime aspirazioni cui puoi ambire e, per quanto faccia sempre più male col passare del tempo, ti accontenti.

\*

Una bella doccia rilassante era proprio quello di cui avevi bisogno per recuperare l'equilibrio necessario in vista della lunga notte. Ne sei assolutamente convinto mentre torni in stanza con un asciugamano sulla testa per finire di frizionare i corti capelli scuri.

Quando cerchi subito lui con lo sguardo, una volta dentro, quello che vedi ti distende le labbra in un affettuoso sorriso, mentre puoi finalmente liberare il tuo vero 'io'.

Perché Mamoru non può vederti, perché Mamoru non può sentirti, perché Mamoru ora sta già dormendo sul tuo letto, semicoperto dalle lenzuola; i capelli in libertà ed il viso sprofondato nel cuscino, riverso nella sua solita posizione prona. Ha il profilo rivolto verso il centro del letto, dal tuo lato, ed il sorriso ti si accentua perché così potrai osservarlo meglio mentre dorme.

Lentamente ti liberi dell'asciugamano, avvicinandoti a lui che si è già preso la maggior parte dello spazio, e resti a guardarlo.

Ha le labbra leggermente schiuse, l'espressione innocente e ti sembra la cosa più bella del mondo. Poi, i tuoi occhi si spostano per percorrere lentamente il tragitto della spina dorsale fino alla base del sedere, dove la canotta si è leggermente spostata e lascia intravedere la sua pelle, prima di andare oltre, sui suoi glutei che solo Dio sa quanto ti piacerebbe toccare e stringere perché sembrano fatti apposta per le tue mani così come le cosce, muscolose e lisce, che scompaiono sotto le coperte.

Inspiri ancora, profondamente, perché è giunto il momento che stai aspettando, perché puoi confessarglielo ancora ma lui non ti sentirà ed il cuore batte un po' più forte nel tuo petto quando appoggi le mani sul letto e ti abbassi, adagio, mentre l'emozione deforma l'attimo che ti vedrà per quello che sei. Le labbra ad un respiro dal suo orecchio scoperto e ci sono così tante cose nei tuoi occhi quando glielo dici, quando ti liberi ancora come se fosse una maledizione; c'è amore e c'è tristezza, c'è eccitazione e desiderio, c'è possesso, gelosia e un affetto sconfinato. C'è anche paura, ma l'hai relegata nello spazio più piccolo possibile.

«Ti amo, Mamoru.»

Quel sussurro ti scalda il cuore per un dolcissimo momento prima che tu decida di ritrarti, pronto a richiudere nuovamente te stesso dietro lo sguardo che tutti conoscono, quello dell'amico perfetto.

Così, volti le spalle all'amore di una vita, deciso a spegnere la luce per poi poterti sdraiare finalmente accanto a lui, quando, giunto al limitare del letto, accade quello che non avevi previsto, quello che eri sicuro non sarebbe mai potuto accadere perché sei sempre stato attento ad ogni più piccolo dettaglio, a non sbagliare, eppure qualcosa, nell'accuratezza dell'esecuzione, non è andata per il verso giusto e quella frase ti inchioda sul posto, gelandoti il sangue nelle vene.

«Perché non me lo dici guardandomi negli occhi?»

Non ti volti, pensi sia un'allucinazione o qualcosa di molto simile, perché il solo pensare che Mamoru sia desto, ti abbia sentito ed ora ti stia parlando ti provoca delle fitte lancinanti alle tempie.

«Perché non me lo dici quando sono sveglio, alla luce del giorno?»

Stavolta non lo puoi ignorare e la tua testa effettua un moto rotatorio lento e calibrato fino a che, terrorizzati, i tuoi occhi sono nei suoi, vigili. Il tono della voce non è di rimprovero, ma è morbido come velluto e tu resti a fissare la sua figura nemmeno ci

fosse un fantasma seduto sul letto.

Balbetti, il *'dispositivo di emergenza'* è in crash per la prima volta.

«Da... da quanto sei?»

«Da sempre. Ancor prima che tu iniziassi a confessarmelo ogni notte.»

Il mondo crolla improvvisamente su di te con una violenza che non avresti mai creduto e ti schiaccia sotto la terribile scoperta che Mamoru ha sempre saputo quello che sei e quello che provi.

«C'è un motivo se dico che sei *'trasparente'* per me: perché anche se fingi, io me ne accorgo.»

E quella frase sembra farti sprofondare ancora di più e vergognare di te stesso per averlo preso in giro e per aver creduto che, davvero, lui non si fosse mai accorto di nulla. Ti senti ingenuo come mai prima d'ora e vorresti scomparire.

Distogli improvvisamente lo sguardo, puntandolo al pavimento perché non riesci a sostenerlo, e ti muovi lesto, nel tentativo di lasciare la stanza, perché fuggire ti sembra l'unica soluzione; in fondo, è quello che hai sempre fatto. Ma lui è più veloce di te e, mentre gli passi accanto, ti afferra per un polso; la presa è più salda di quello che credi e non riesci a liberartene.

«Aspetta!» in ginocchio, sul bordo del letto, Mamoru è proprio davanti a te, ora, mentre tu vorresti essere a miglia di distanza.

Nella testa il martellare ritmico di un'unica frase: - *Sono un idiota* -.

«Aspetta» ripete, il tono più soffuso, la presa che si allenta perché sa che non ti muoverai oltre: il calore della sua mano ti ha come tramortito e resti immobile, il viso girato di lato, lo sguardo ancora distolto e la mascella serrata. «Perché scappi?»

Si è avvicinato e te ne sei accorto quasi subito, perché hai percepito il tepore del suo fiato. E sai che ad ogni respiro che passa lo è sempre di più, più vicino a te, e adesso non sai davvero cosa fare.

«Di che hai paura?»

I suoi capelli ti solleticano il collo e le parole si appoggiano sul lobo. Le dita, che stavano accarezzando il polso, risalgono lente lungo l'avambraccio. E tutto quello, tutto insieme, anche se eseguito così lentamente – o forse proprio per quello – ti fa mancare l'aria. Poco, dapprima, e poi non riesci quasi più a respirare mentre non solo le parole, ma addirittura le sue labbra si appoggiano sulla pelle, tracciando il profilo della mascella.

«Hai paura di me?»

Lo mormora adagio e dentro di te rispondi chiaro e netto quel *'No'*, ma il pensiero non si tramuta in suono e l'unico rumore che esce dalle tue labbra è un respiro sempre più pesante e difficoltoso. Non c'è aria in quella stanza, non c'è aria nei tuoi polmoni.

E lui continua, imperterrito quasi, a sedurti in un modo che non ti saresti mai aspettato, perché è quello che sta facendo e non ci vorrebbe un indovino per capirlo.

La bocca scivola fino al mento per poi risalire all'interno della guancia.

«Hai paura di *te*?»

Stavolta, nemmeno nel tuo intimo rispondi, e chi tace acconsente, eppure neanche Mamoru ha bisogno di sentirselo dire, perché lo sa già. Te lo ha già detto, no? Sei trasparente, per lui.

La mano arriva a lambire il bordo della manica della t-shirt, mentre le labbra si muovono ancora fino all'orecchio e lì si fermano, soffiando altre parole.

«Non devi, io non ne ho.»

Quella frase ti provoca un'intensa vertigine, tanto che temi di ritrovarti al suolo, ma riesci a restare immobile. Non sai come, non è importante, importa solo che le dita scendono di nuovo, lentamente, solleticano la pelle con le unghie fino a tornare alla mano. La prende nella sua, la carezza.

Hai finito tutta l'aria di cui disponi o sei convinto di disporre ed il respiro è troppo pesante, ma la sua voce cerca di rassicurarti.

«*Shhh*... non così. Calmati. Respira. Lentamente, come faccio io.»

Lo senti ispirare ed espirare contro la tua pelle, un'altra mano ti si appoggia sul petto e sai che sta ascoltando il battito del tuo cuore, lanciato in una corsa folle che non riesci a fermare, ma le sue dita sembrano capaci di afferrarne le redini.

«Bravo, lento... lento...»

Inspira ed espira ancora e ti ritrovi a fare lo stesso, prendendo il suo ritmo, e scopri che attorno a te c'è tutta l'aria di cui hai bisogno, anche se fino a pochi istanti prima ti sembrava di soffocare. Anche il cuore si placa, domato solo dal tocco della sua mano.

Altre parole, sempre dalle sue labbra; le tue sono serrate, come se si rifiutassero di parlare.

«Guardami.»

La prima volta te lo chiede con dolcezza, la percepisci tra le lettere ed il suono del loro soffio. Ma non ti volti, gli occhi ancora fissi in quell'angolo di pavimento che non stai vedendo davvero; la mascella però ha allentato la morsa.

La seconda volta capisci che è un ordine; senti le sue dita chiudersi sulla t-shirt come artigli e la bocca premere contro la tua guancia in quello che è solo fiato.

«Guar... da... mi...»

Obbedisci, cosciente del fatto che sarebbe inutile seguirlo a negargli il tuo sguardo, non potrai mai farlo in eterno. Così, appena Mamoru si separa da te, muovi adagio la testa, esattamente come prima quando lui ha spezzato quella sorta di incantesimo che ti teneva legato alla notte. Ora lo hai di fronte, vedi la canotta scura illuminata dal tenue bagliore della lampada che disegna strani giochi di ombre sul suo petto. Poi, lentamente sollevi lo sguardo, calibrando i movimenti e catturando, ad ogni attimo, una nuova parte del suo corpo. Il petto, le linee delle clavicole e la gola, il mento, le labbra schiuse di un filo, il naso e i tuoi occhi sono finalmente nei suoi in un fissarsi lungo ed intenso. Questa volta, il suo sguardo trova quelle risposte che per tutta la sera ha atteso da te, perché lo stai osservando senza nasconderti dietro la falsa amicizia, perché lo sai osservando nel modo in cui hai sempre desiderato e, in quel momento, le posizioni si invertono: non sono più le sue iridi a divorarti, ma le tue che divorano lui, un pezzo alla volta, e, di nuovo, l'illusione sembra così reale che senti il sapore ferrigno del sangue.

Mamoru sorride e sembra felice di quello che gli stai dicendo anche senza parlare.

«Mi piace quello che vedo.»

Il brivido ti graffia la schiena in maniera improvvisa e dolorosa, ma non ti muovi di un millimetro, non tremi né vacilli, quasi

fossi divenuto una statua. E continui a non fare e dire nulla quando le sue mani si allontanano da te, quando le vedi afferrare i lembi della canotta che indossa e togliersela; la perfezione del suo torace nudo saetta nel gioco di ombre.

Mamoru è bello, sa di esserlo, sa di avere il pieno controllo su di te, sa che farai tutto quello che ti chiederà, sa che respiri, vivi, esisti solo per lui, sa che il modo in cui adesso sta toccando te, sollevandoti leggermente la t-shirt, ti fa morire, sa che moriresti per lui, sa che non lo toccherai nemmeno di un millimetro se non sarà lui a dirti di farlo, sa che il modo in cui i suoi capelli ti sfiorano il collo, il modo in cui le sue labbra e la punta del naso studiano ed imparano le linee del tuo viso ti sta eccitando da morire.

Mamoru lo sa e non è intenzionato a fermarsi.

Dal lobo al mento, scivolando lungo la mascella per poi risalire di nuovo, all'altro lobo; lo tocca con la bocca ed il labbro si piega, trascinato di nuovo all'interno della guancia, fino al naso. Lentamente chiudi gli occhi e quando lui espira tu ispiri in un legame perfetto. Riprende a muoversi, l'accento di barba sul mento ti graffia le labbra di piacere fino a che non senti la sua bocca vicinissima alla tua, tanto da sfiorarla, ma non ti bacia, non ancora. Preferisce lambirla, con una lentezza massacrante, lasciando una scia umida sulle tue labbra. E la scarica erotica ti attraversa con la velocità della folgore.

Le mani sotto la maglietta non hanno smesso di toccarti per tutto il tempo, hanno studiato il tuo corpo, ma non ne sono soddisfatte e sfilano la t-shirt senza che tu dica nulla. Non protesti, non approvi. Taci. Anche quando ritornano a scivolare su di te, risalendo lentamente lungo la schiena, e ti stringono a lui, torace contro torace, ben più di quanto avresti mai sognato potesse accadere nella realtà, resti in silenzio. Perché vuoi ascoltare. Ascoltare Mamoru e il suo respiro più pesante che ne indica il piacere.

Le sue dita arrivano a lambire la nuca prima di scendere di nuovo, seguendo la spina dorsale, i fianchi, fermandosi alla base della schiena. Si infilano sotto il bordo dei pesanti pantaloni di cotone che avevi rimediato alla rinfusa a mo' di pigiama e li abbassano quel tanto affinché cadano al suolo, raccogliendosi attorno alle tue caviglie, con un ovattato fruscio.

Eppure non sembrano soddisfatte ed accarezzano anche il bordo dei boxer. Sembrano quasi indecise sul da farsi. Sembrano. Perché in realtà sanno perfettamente cosa vogliono, ma non hanno fretta e questo lo hai capito praticamente dall'inizio, perciò le lasci fare, aspetti e, quando decidono di agire, resti fermo. Un senso di piacevole libertà si dirama dal ventre, dove l'erezione è libera, ma la tua attenzione è catturata da tutt'altro.

Resti in ascolto.

Le sue dita scivolano lentamente sui tuoi glutei, li afferrano e stringono.

Il respiro estatico di Mamoru contro l'orecchio ti eccita più delle sue mani perché è come un ansimo eseguito a rallentatore.

Resti in ascolto.

Le sue dita scivolano lentamente lungo le cosce, mentre affonda il viso nel collo.

Ansima ancora per il piacere che prova nel toccarti e graffiarti debolmente nel risalire delle mani.

Quando sono di nuovo sui tuoi fianchi una si allontana per stringerti le dita.

«Dormi con me» ti sussurra all'orecchio e stavolta cogli un tono di supplica leggerissimo «Nel modo che hai sempre desiderato» e quando si allontana dal tuo viso, le tue palpebre si riaprono lentamente.

Lo osservi, scruti l'espressione che ha ed i suoi capelli leggermente in disordine e non smetti di fissarlo quando ti attira sul letto, assieme a lui. Liberi le caviglie dagli abiti e ti lasci guidare.

Il freddo delle lenzuola contro il calore della tua pelle ti azzanna in mille brividi, ma nemmeno te ne accorgi, sei così bollente che, a contatto con te, il gelo scompare di colpo. La tua attenzione è catturata dai suoi movimenti, dal sinuoso flettersi della sua schiena quando si accoccola tra le tue braccia. Ed è strana la sensazione che provi nel sentirlo contro di te; il contatto della vostra pelle dà emozioni che non avresti mai immaginato. Quante volte lo avrai toccato, da che vi conoscete? Ma questo è diverso: una spalla sfiorata, una stretta di mano, un abbraccio alla fine di una partita, per festeggiare una vittoria, non hanno niente a che vedere, non si possono paragonare e se ti chiedessero di farlo, non sapresti nemmeno descrivere quello che senti, perché è tutto troppo confuso, intrecciato e contrastante per avere un senso.

Inarrestabile e sicuramente consapevole di quello che ti sta facendo provare, Mamoru ti lambisce il torace seguendone le forme modellate dagli allenamenti fino ad arrivare alla gola. Solleva il viso e siete così vicini che senti respirare sulle tue labbra quel seducente: «Toccami.» che, finalmente, ti strappa una reazione. Nei tuoi occhi c'è quello che lui intuisce sia esitazione perché hai paura che, una volta cominciato, perderai il controllo.

«So che lo vuoi» continua, i tuoi timori non lo spaventano, te lo ha già detto. Non ha paura di te. «E lo voglio anch'io.» Ha gli occhi che ardono come braci e non si separano da te nemmeno quando ti sfiora le labbra con la punta della lingua. «Voglio le tue mani su di me, attorno a me, dentro di me per tutta la notte.»

Un bacio fugace, il primo che ti dà, ti stordisce.

«Ti voglio per tutta la notte.»

Le sue parole ti stordiscono prima che ti baci ancora, indugiando più a lungo sulle tue labbra e stavolta rispondi; non le lasci scappare via subito, ma le stringi leggermente.

Non credevi l'avresti mai fatto.

La terza volta le schiudi appena e Mamoru raccoglie l'invito. Il bacio si fa umido, più audace, più vostro e chiudi gli occhi perché non c'è più nulla che loro debbano vedere, adesso le percezioni spettano agli altri sensi. Il gusto assapora l'aroma del saké, il tatto avverte la morbidezza della sua bocca, l'olfatto cattura l'odore della sua pelle e finalmente le tue mani si muovono quando senti che si stringe di più contro di te. Si muovono da sole, sai perfettamente che non le stai controllando tu, che è come se ora non ti appartenessero nemmeno. Si sollevano, avvicinandosi lentamente al corpo presente nel loro raggio di azione e, quando lo toccano, quando appoggiano le dita sulle scapole, il tatto va in sovraccarico e ti strappa un ringhio di soddisfazione. A mano a mano che scivolano verso il basso, il ringhio diventa un respiro roco e profondo perché, Cristo!, è meraviglioso. Perché la sua pelle è morbida, perché la sua schiena è perfetta, perché è lui che stai toccando, *lui!*, e lo hai sempre desiderato e non avresti mai immaginato che potesse sconvolgerti in questo modo, tanto che i tuoi baci si fanno più irruenti e Mamoru mugola di piacere tra le tue labbra fino a che le dita non arrivano al bacino e lì ti fermi, indeciso.

«Toglili» stavolta il ringhio è il suo e sa perfettamente quello che vuole.

Vuole te.

«Non ti fermare.»

Le mani si insinuano sotto l'elastico con ritrovata decisione, lo sollevano, lo accompagnano nello scivolare sui fianchi e poi lungo le cosce quanto basta perché si adoperino le gambe di Mamoru a toglierlo definitivamente, con dei movimenti rapidi; tu hai altro a cui pensare e, quando finalmente puoi stringergli il sedere, ti rendi conto che avevi ragione: le tue mani sono perfette, lo avvolgono completamente e l'avevi sempre saputo, ne eri sempre stato convinto in maniera quasi istintiva. Tu sei perfetto per lui e lui è perfetto per te soprattutto quando una delle sue mani scende lentamente verso il basso, sempre più giù, accarezza il ventre, lo supera e si avvolge attorno al tuo sesso con decisione ed esperienza, un'esperienza di cui non hai assolutamente idea della provenienza.

Ed ora che ci pensi, ti rendi conto che Mamoru sa come agire, come sedurti, cosa fare e cosa vuole e... e in te scatta qualcosa, una gelosia corrosiva che prende a graffiarti lo stomaco e ti azzanna il petto.

Ringhi, ma questa volta c'è rabbia e ti sta spaccando il cuore.

'Chi? Come? Quando?' sono le domande che si rincorrono nella tua testa come impazzite, ma prima che provi a dire o fare qualcosa senti che lui sorride. Sorride sulle tue labbra, mentre continua a toccarti, a masturbarti lentamente e la rabbia si fonde col piacere tanto da lasciarti confuso e tutto quello che riesci a fare è stringere i suoi glutei con più forza.

Nel suo ed il tuo ansimare lui mormora.

«Sei geloso?»

Ed ha capito al volo tutto quello che hai provato e pensato, ma non hai detto. Non ti chiedi più come riesca a farlo, rispondi e basta.

«Da morire.»

I movimenti della sua mano si fanno più ritmici e veloci; il piacere prevarica la rabbia.

«Cosa pensi?»

«Se qualcuno ti si avvicina di nuovo, lo uccido.»

Sorride ancora, gli piace quello che hai detto ed il suo tono ti rassicura. «Non mi si avvicinerà più nessuno.»

«Giuramelo.»

Ti lecca le labbra con voluttà, prima di baciarti con passione e desiderio, e quando si separa di nuovo afferra una delle tue mani, portandosela lentamente alla bocca.

«Te lo giuro» dice, guardandoti dritto negli occhi. Ti lambisce le dita e quell'immagine cancella definitivamente il sentimento di rancore che si era annidato nel petto, mentre avverti il ruvido della lingua sulla pelle ed il suo umido calore. Le fa scivolare all'interno delle labbra, le succhia con cura e piacere e, quando si ritiene soddisfatto, le libera. Adagio accompagna la mano di nuovo dietro di sé, stringendosi di più.

«Fammi tuo» ti sussurra all'orecchio, mordendone il lobo. «Voglio appartenere a te.»

Quelle ultime due frasi rimbombano nella testa e nel cuore assieme al battito impazzito perché ti ha appena detto che puoi realizzare il tuo desiderio più grande, quello che tutte le notti in cui lui restava a dormire da te ti accompagnava nel sonno, come una specie di film messo in ripetizione infinite volte e tu, infinite volte, facevi l'amore con lui in maniera lenta perché lento è sempre stato il vostro rapporto; calmo, misurato, costruito a piccoli passi come un castello di sabbia, con cura. Ed ora che le tue dita stanno scivolando tra i suoi glutei, lasci che quel film diventi la realtà mentre cominci ad entrare in lui, ad esplorarlo adagio.

Con la mano libera gli afferri la nuca, prendendo possesso delle sue labbra che ti cercano disperate e non trattengono i gemiti per il piacere che sta provando. Al contempo muovi le dita, lo stimoli con abilità e sembra quasi che tu l'abbia fatto davvero altre mille volte non solo in sogno. Mamoru spinge di più il bacino, assecondando il ritmo delle tue movenze, flette la bellissima schiena gettando il capo all'indietro. Ansima e si morde le labbra cercando di trattenere i gemiti perché dall'altra parte del corridoio c'è Takeshi e vi potrebbe sentire. Tu ricerchi una maggiore penetrazione, affondando di più e Mamoru crolla su di te, nascondendo il viso nel tuo collo.

Ovattata si leva una supplica incontrollata, quasi un lamento.

«Ora... ora...»

Adagio sfilò le dita, acconsentendo alla sua richiesta perché anche tu non puoi più aspettare, perché lo desideri con tutto te stesso e ti senti pronto. Pronto per farlo tuo, pronto per confessargli quello che provi guardandolo negli occhi, pronto per sentirti davvero te stesso.

Gli afferri i fianchi e in un attimo è a cavalcioni su di te e lo vedi ergersi, bellissimo, mentre prende il suo tempo e si lascia penetrare lentamente; le palpebre sono socchiuse, le labbra aperte di un filo rilasciano un lento gemito fino a che non sei completamente dentro di lui. E ancora non riesci a credere che stia succedendo davvero, che lui sia sopra di te, che si stia muovendo in quel modo, che ti faccia chiudere gli occhi e godere in una maniera totalizzante che nemmeno nei sogni avevi mai provato.

Preso da quel ritmico dondolare, che ti ricorda il moto ondoso sulla battigia, inarchi il bacino per favorire i suoi movimenti e compierli insieme come foste un tutt'uno e ti sembra che la vostra perfezione sia ultimata quando gli stringi il sesso tra le mani, massaggiandolo con lo stesso ritmo scandito dai vostri corpi.

E se voi fluite come onde, i vostri gemiti, che vi riempiono la bocca trasformando in suono il piacere che state provando, sono il canto delle sirene che vi incatena l'uno all'altro ancora un po' di più. Quando senti che la sua voce comincia a tremare, assieme al suo corpo, i tuoi movimenti si fanno più veloci e lo avverti piegarsi su di te, nascondere il viso nell'incavo del collo e mordere la spalla l'attimo prima che l'orgasmo lo colga, riversando la sua calda essenza sul tuo ventre e tra le dita.

La stretta dei suoi denti corre a cavallo tra dolore e piacere, prima che la lingua accarezzi il punto in cui hanno lasciato il segno, e senti anche tu di essere arrivato al limite; come l'onda si ritira dalla spiaggia, il piacere si allontana da tutto il tuo corpo per confluire in un unico punto, pronto ad esplodere, e sai che quello è il momento per cui ti sei preparato infinite notti, confessando al suo sonno il tuo segreto.

«Mamoru...» ansimi incontrollato e lui, che continua a muoversi su di te, si solleva adagio stringendoti il viso tra le mani.

«Mamoru...»

«Sì...» Quando apri gli occhi i suoi sono lì, per tuffarsi nei tuoi. «Sì, dimmelo...»

Lui sa già tutto quando questo 'tutto' è ancora solo un pensiero nella testa, per questo pensi che lui sia perfetto per te. Lo stringi di più. «Ti amo, Mamoru... ti amo... ti amo... ti amo...» e lo ripeti fino a che l'orgasmo non ti strappa le parole rendendoti sordo, muto e cieco; il seme lo fa tuo completamente e Mamoru soffoca il tuo grido con un bacio. Il piacere che si dirada in tutto il corpo ti fa girare la testa prima di scomparire adagio, lasciandoti completamente privo di forze. Mamoru ti lecca le labbra ancora un volta, sciogliendo il bacio e la vostra unione, ma resta tra le tue braccia, con la testa appoggiata sul petto. Quando sei nuovamente padrone di tutte le facoltà riapri gli occhi, inspirando quanto più ossigeno possibile che rilasci in un lungo respiro. L'aria attorno a voi, che fino a qualche attimo prima era satura dei vostri canti, è ora un piacevole concerto di silenzi. «Cosa stai pensando?» la sua voce ti rimbomba nella cassa toracica, mentre ti accarezza il petto lentamente e anche se sei convinto che lui conosca già la risposta dici: «Che ti voglio. Ancora.» Ride. «Per tutta la notte?» «Sì» in fondo te lo aveva proposto lui, no? Come inizio può andar bene. Mamoru si appoggia su di te, sollevandosi quel tanto che basta affinché possa baciarti il collo. «Sono tuo.» Una scheggia nocciola del tuo sguardo cattura il suo, fissandolo intensamente. Ti rendi conto che c'è qualcosa che non va perché lui sa tutto dei tuoi sentimenti, mentre tu ancora ignori i suoi. Ed il dubbio ti assale, all'improvviso. «Che succederà quando finirà la notte?» Quell'espressione sorpresa non gliel'avevi mai vista e resti affascinato da lui ancora un po' di più. Poi sorride. I capelli neri gli carezzano il viso quando ti lascia un bacio all'angolo della bocca. «Arriverà il giorno, poi di nuovo la notte e così via.» «E tu... dove sarai?» hai paura della risposta. «A Yokohama.» La paura diventa parte del tuo battito e lui te la legge negli occhi. «Non mi basta» perché ora il dubbio ha assunto la sfumatura della certezza e sei convinto che quello che avete fatto sia destinato ad essere solo il ricordo di una notte, un qualcosa in più da aggiungere a tutte le tue confessioni. Forse davvero un sogno. E non vuoi. Lui sostiene il tuo sguardo e non smette di sorriderti. Stavolta il bacio è sulle labbra e avverti un'infinita sensazione di dolcezza che ti scioglie il cuore e ti blocca la gola con uno strano groppo perché credi che quello sia il suo addio, ma ciò che dice l'attimo dopo ferma il tempo in un frammento di diamante dal taglio perfetto. «Il mio amore non è sufficiente?» «Mi ami?» Il suo sguardo ti avvolge con affetto, divertito da quello stupore. «Sì.» E stavolta sei tu a sporgerti verso di lui per baciarlo non una, non due, ma infinite volte. Baci che non sembrano mai sazi di averlo, baci che non riescono a nascondere sollievo, gioia e amore. Stringendolo a te ribalti le posizioni, mentre il tempo è esploso in una sensazione di benessere che ti manda in overdose e le sue mani ti avvolgono la schiena, carezzandola lentamente, nel rispondere ai tuoi baci con desiderio, lo stesso che senti nuovamente scorrere sotto ogni centimetro della pelle, come sangue. E Mamoru è il battito del tuo cuore, ciò che ti rende vivo e ti fa bramare di esserlo ogni giorno di più. «Comunque...» riprende, mentre fai scivolare le labbra sul collo «...devo tornare per forza a Yokohama perché, beh, gioco nei *Marinos*, l'hai dimenticato?» In quel momento sbotti a ridere perché ti senti un cretino integrale per non averci pensato prima e da solo. «E mentre sarò lì... ti sentirò di giorno, ti penserò di notte...» continua e stavolta cerca i tuoi occhi, vuole che lo guardi, e tu non ti sottrai. «...ma per questa notte sono ancora qui, con te...» sussurra sensuale e la sua gamba ti avvolge il fianco alla ricerca di un maggiore contatto «...fammi ciò che vuoi.» Questa volta non hai più nulla per cui esitare e mentre fuori la luna è ancora alta, nel tuo cuore si affaccia lo schiarirsi dell'alba, perché la tua notte è finita, finita per sempre.

## Fine

### Credit:

- *Captain Tsubasa* è proprietà di Yoichi Takahashi.
- *Slow* è proprietà di Kylie Minogue
- C'è un riferimento ad una canzone di Battiato (*Sentimiento Nuevo*)